



## Intervento di Valeria Ajovalasit al Workshop dell'UNECE - Dicembre 2004

Campagne /

**Data:** 21 Gen 2005 - 07:32 PM

"Meccanismi istituzionali per la promozione dell'uguaglianza di genere"

La situazione italiana conferma la tesi avanzata dagli altri Paesi: dal punto di vista legislativo, a partire dalla Conferenza di Pechino, l'Italia ha fatto grandi passi in avanti nella difesa dei diritti delle donne, tuttavia, da Pechino + 5, ovvero dal 2001, sino oggi ha cominciato a regredire.

L'attuale governo ha ampliato l'ambito delle sue funzioni a questioni quali l'immigrazione, le politiche per l'assistenza ai bambini, le adozioni internazionali superando i confini della questione della parità di genere in senso stretto.

Tra gli interventi attuati dalla Ministra per le Pari Opportunità c'è la creazione di asili-nido all'interno delle aziende; i risultati però risultano essere poco efficaci per via della sporadicità degli interventi.

Poco rilievo è stato dato (il governo non ha avviato alcuna campagna informativa in proposito), alla normativa per la conciliazione vita-lavoro; il calo delle nascite è determinato in generale dalle enormi difficoltà incontrate dalle donne che lavorano, per le quali, in Italia, è sempre più faticoso riconciliare la vita familiare con quella lavorativa. Nonostante la presenza di leggi che favoriscono la riconciliazione, ad essa è stato dato poco risalto.

Ricordiamo inoltre la [legge sull'inseminazione artificiale](#) approvata dall'attuale governo, che in realtà impedisce alle donne di farvi ricorso; essa introduce il principio, pericoloso, secondo cui l'embrione sarebbe già una persona. Le ONG, i radicali e le organizzazioni di sinistra hanno promosso un referendum per cancellare questa legge vergognosa.

I dati sul lavoro femminile mostrano che l'Italia probabilmente non raggiungerà gli standard previsti dalla UE per il 2010, e che purtroppo la maggior parte delle nuove forme d'impiego delle donne, soprattutto nell'Italia meridionale, sono precarie.

Il nuovo, recentissimo, decreto interministeriale sull'impiego, in base al quale i lavori a contratto previsti per le donne hanno minore rilevanza e prevedono salari più bassi rispetto a quelli degli uomini, è veramente vergognoso.

Questo governo, così come ha cambiato norme e meccanismi istituzionali, ha apportato anche una modifica alla nostra Costituzione tramite l'art. 51, che introduce il principio delle pari opportunità nell'assegnazione delle cariche elettive, e ha introdotto una norma anti-discriminazione (nessuno dei due sessi può essere presente per oltre 2/3 nelle liste elettorali) in occasione delle elezioni del Parlamento Europeo; ma non è stata fatta nessuna modifica alle leggi elettorali nazionali, e le rappresentanti donne nel Parlamento italiano raggiungono appena l'11%.

Questo dimostra quanto siano necessarie delle modifiche, e, secondo me, è proprio in questo campo che l'UE dovrebbe giocare un ruolo importante, stabilendo una proporzione standard di rappresentanza femminile nelle istituzioni (non meno dei 2/3), e tale proporzione dovrebbe fungere da legante per gli attuali Paesi membri dell'UE, ma anche requisito fondamentale per i Paesi membri di nuova acquisizione.

Oggi il rischio maggiore, in Italia, è determinato dal fatto che le politiche di gender mainstreaming portate avanti dal Governo, rimangano ad un livello superficiale; pur rispondendo di fatto ai principi e alle direttive dell'UE, sono in realtà prive di un impatto concreto sulla qualità della vita delle donne e, di conseguenza, dell'intera società.

Negli ultimi anni le ONG, e Arcidonna in particolare, hanno lavorato per portare avanti il progresso della democrazia, introducendo il concetto di democrazia paritaria che impone il riequilibrio delle rappresentanze maschili e femminili in ogni ambito decisionale (politica, istituzioni e economia).

Arcidonna ha raggiunto risultati interessanti, ad esempio, nei programmi di iniziativa comunitaria, ovvero col progetto [Eserci](#) - Equal fase I. Nel corso di questo primo progetto sono state realizzate tre azioni:

- una significativa campagna informativa tramite i mass-media, gli aeroporti etc., il cui slogan era "PIÙ DONNE ITALIANE AL PARLAMENTO EUROPEO": ne è derivato il raddoppio delle rappresentanti donne;
- una campagna per l'acquisizione di una maggiore consapevolezza, nelle scuole italiane, del concetto di gender mainstreaming e di pari opportunità che ha raggiunto più di 11.000 ragazze e ragazzi italiani, i quali hanno anche detto apertamente di guardare al loro futuro con una sensazione di sconforto ed incertezza;
- la creazione di un [Osservatorio](#) che raccoglie dati reali sulla presenza delle donne nei luoghi decisionali dell'area politica/istituzionale/economica. Esso rappresenta il primo osservatorio organizzato e costantemente aggiornato in Italia.

Tutte queste informazioni si trovano sul sito web di Arcidonna: [www.arcidonna.it](http://www.arcidonna.it) (tradotto in parte in inglese).

La nostra esperienza dimostra che la nostra amica islandese ha ragione quando invita tutti noi ad investire di più sulle politiche di supporto delle ONG, perché esse hanno sviluppato le prassi migliori e spesso hanno rappresentato il modello d'ispirazione per i governi.

Ecco le nostre proposte: i programmi di iniziativa comunitaria dovrebbero ricevere maggiori finanziamenti da parte dell'UE e, dei programmi, dovrebbero beneficiare solo le ONG e non le istituzioni. I fondi per le Pari Opportunità, in Europa, sono stati tagliati drasticamente e questo non preannuncia niente di buono. Il principio delle Pari Opportunità trasversali introdotti nell'Agenda 2000, se non costantemente monitorato e senza valutazioni su quelle che abbiano un impatto reale sui programmi dei Paesi europei, rischia di diventare un semplice enunciato che non determina cambiamenti strutturali per le donne europee. Osserviamo adesso la nuova programmazione dei fondi strutturali in Europa, e facciamo in modo che i programmi delle iniziative comunitarie relative alle Pari Opportunità ricevano finanziamenti sempre maggiori.

Grazie dell'attenzione

Valeria Ajovalasit  
Presidente nazionale dell'associazione no-profit Arcidonna

---

Questo articolo proviene da Arcidonna  
<http://www.arcidonna.org/indexweb/arcidonna/html/>

URL dell'articolo:  
<http://www.arcidonna.org/indexweb/arcidonna/html/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=552>